

## CONFERMATO L'AUMENTO DEI CONSUMI DI ALCOL IN ITALIA

ANCORA LONTANI GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE ATTESI NEI PIANI DI PREVENZIONE SU CONSUMI A RISCHIO, BINGE DRINKING E CONSUMI FUORI PASTO IN PARTICOLARE NEI MINORI, TRA LE DONNE E GLI ANZIANI.

NECESSARIO IL RAFFORZAMENTO DI INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE SUI RISCHI E SUI DANNI CAUSATI DALL'ALCOL SULLA SALUTE E LA SICUREZZA FAVORENDO IDENTIFICAZIONE PRECOCE E INTERVENTI NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO

Secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS dell'ISS non si registrano inversioni di tendenza negli aumenti registrati lo scorso anno nei consumi pro-capite e nei principali indicatori di rischio tra i consumatori di bevande alcoliche che si attestano a oltre 35 milioni.

Stabili a circa 8 milioni i consumatori a rischio, oltre 1,2 milioni i giovani sino a 24 anni di cui oltre 700.000 minori.

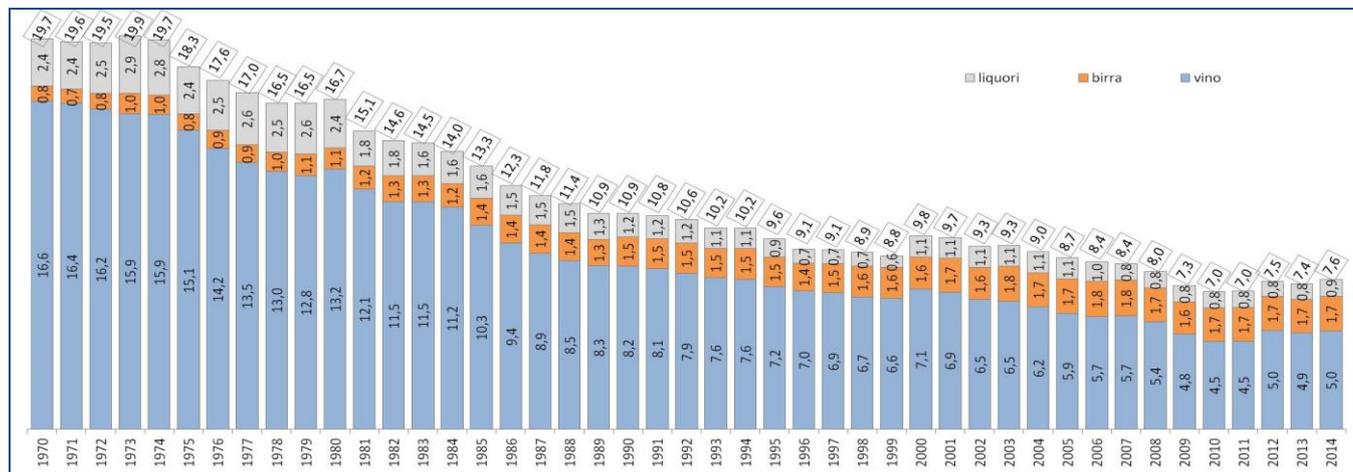
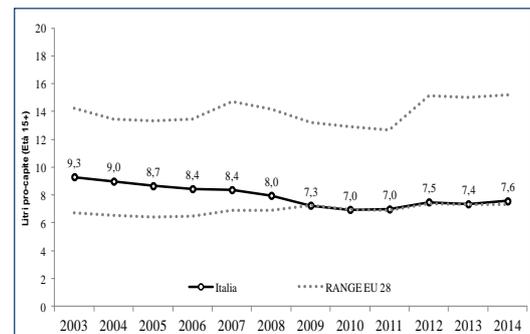
E' fondamentale investire in prevenzione, incrementare la comunicazione sui rischi legati al consumo di alcol e promuovere i corsi per gli operatori sanitari del SSN sull'identificazione precoce e l'intervento breve, già richiamati dai Piani Nazionali di Prevenzione, per intercettare i circa 700.000 consumatori dannosi, ancora mai giunti all'attenzione medica e in necessità di trattamento.



Roma 12 Aprile 2017

L'Italia, collocata negli anni 70 tra i Paesi con il consumo medio pro-capite più elevato, è stata tra i primi a ridurre significativamente i consumi, tanto che nel 2010, con circa 7,0 litri pro-capite, è stato il Paese con il valore più basso tra tutti i 28 Stati Membri dell'UE.

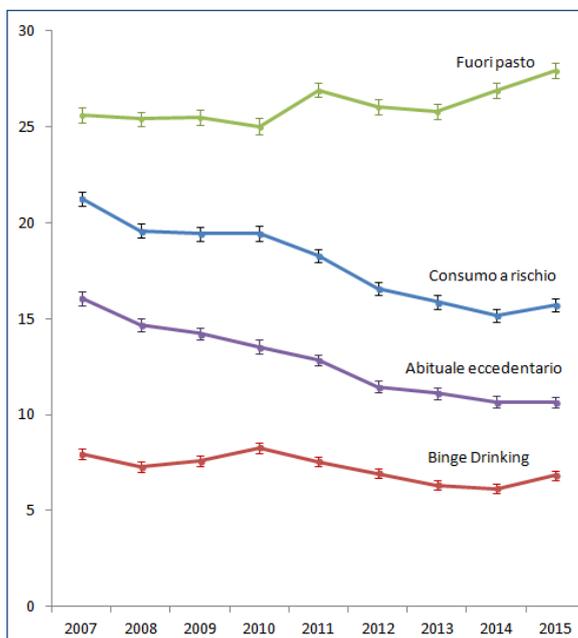
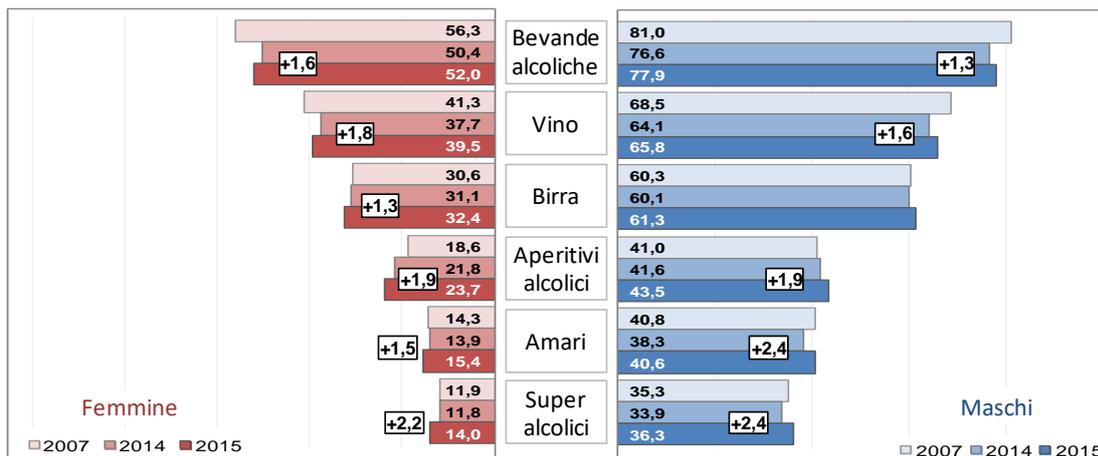
A decorrere dal 2010, **il consumo di alcol in Italia è tornato a salire e nel 2014 è stato pari a 7,6 litri pro-capite**. L'analisi per tipologia di bevanda alcolica, ha mostrato inoltre che il vino è la bevanda che maggiormente contribuisce al consumo di litri pro-capite di alcol in Italia.



Tale osservazione risulta confermata anche dai dati nazionali dell'indagine multiscopo ISTAT che nel 2015 mostra, un andamento in controtendenza della **prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica per entrambi i generi, con un incremento pari a 1,3 punti percentuale (p.p.) tra gli uomini e 1,6 p.p. tra le donne**.

- ✓ Oltre ventotto milioni di persone hanno consumato vino almeno una volta nel corso dell'anno e nel corso dell'ultimo anno la prevalenza è aumentata per entrambi i generi rispettivamente di 1,8 p.p. per gli uomini e 1,6 p.p. per le donne, in particolare nella classe di età 18-64 anni.

- ✓ Oltre venticinque milioni hanno riferito di aver consumato birra nel corso del 2015 con una prevalenza per il solo genere femminile, aumentata di 1,3 p.p. rispetto all'anno precedente, in particolare nella classe di età 18-64 anni.
- ✓ Gli aperitivi alcolici sono stati consumati da circa 18 milioni di persone di età superiore a 11 anni e i valori sono aumentati rispetto allo scorso anno di 1,9 p.p. per entrambi i generi, in particolare nella classe di età 18-64 anni.
- ✓ Gli amari sono stati consumati dai circa quindici milioni di persone e nel corso dell'ultimo anno la prevalenza è aumentata per entrambi i generi rispettivamente di 2,4 p.p. per gli uomini e 1,5 p.p. per le donne, in particolare nella classe di età 18-64 anni.
- ✓ I liquori e i superalcolici sono stati consumati, nel 2015, da quasi tredici milioni e cinquecento mila persone di età superiore a 11 anni e nel corso dell'ultimo anno la prevalenza è aumentata per entrambi i generi rispettivamente di 2,4 p.p. per gli uomini e 2,2 p.p. per le donne, in particolare nella classe di età 18-64 anni.



A oggi tutte le strategie comunitarie e i Piani di Azione della WHO ribadiscono che non si può parlare, in una prospettiva di salute pubblica, di soglie, di livelli raccomandabili o "sicuri", dal momento che non è possibile, sulla base delle conoscenze attuali, identificare quantità di consumo alcolico non pregiudiziali per la salute e la sicurezza. **Sono molteplici i parametri da prendere in considerazione per una corretta valutazione dei rischi:** le quantità assunte, la frequenza del consumo, la concomitanza del consumo ai pasti, la capacità di metabolizzare l'alcol in relazione al sesso e all'età, le controindicazioni al consumo di alcol in relazione alle condizioni di salute, l'assunzione di farmaci e la valutazione del contesto in cui avviene il consumo di bevande alcoliche.

In concomitanza con l'incremento dei consumatori registrato nel corso dell'ultimo anno, **si registra un incremento della prevalenza dei consumatori a rischio sia tra gli uomini sia, in maniera più marcata, tra le donne; e in particolare, si registra un aumento della prevalenza dei consumatori fuori pasto e dei binge drinkers, anche in questo caso più marcato tra le donne.**

**E' urgente programmare campagne di sensibilizzazione rivolte a ridurre il consumo di alcolici, come richiesto dal Codice Europeo contro il Cancro, non solo per i forti bevitori, concentrando l'attenzione sulle donne, sui giovanissimi e gli anziani, come target più sensibili al rischio e al danno causato dall'alcol. E' di fondamentale importanza informare e sensibilizzare nelle scuole e nei luoghi di lavoro rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate, al fine di favorire scelte informate e consapevoli.**

**L'Osservatorio Nazionale Alcol, da anni sollecita la formazione obbligatoria dei medici offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento, formazione professionale e medica continua, da svolgere secondo regime convenzionale per l'integrazione dello screening AUDIT nei contesti di medicina generale e adeguata gestione del caso.**